GIOVANNI PAOLO II

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 15 febbraio 1995

1. Tra sacerdozio e vita religiosa esistono affinità profonde. Di fatto, nel corso dei secoli si nota una crescita del numero di religiosi sacerdoti. Nella maggioranza dei casi si tratta di uomini che, entrati in un Istituto religioso, vi hanno ricevuto l'Ordinazione sacerdotale; meno frequenti – ma pur sempre notevoli – sono i casi di Sacerdoti incardinati in una diocesi, che s'incorporano successivamente a un Istituto religioso. In entrambi i casi il fatto mostra che molto spesso nella vita consacrata maschile la vocazione a un Istituto religioso è associata alla vocazione al ministero sacerdotale.

2. Possiamo chiederci qual sia l'apporto della vita religiosa al ministero sacerdotale e perché, nel disegno divino, tanti uomini siano chiamati a questo ministero nel quadro della vita religiosa. Rispondiamo che, se è vero che la stessa Ordinazione sacerdotale comporta una consacrazione della persona, l'accesso alla vita religiosa predispone il soggetto a meglio accogliere la grazia dell'Ordine sacro e a viverne più integralmente le esigenze. La grazia dei consigli evangelici e della vita comune si rivela quanto mai favorevole all'acquisto della "santità" richiesta dal sacerdozio in ragione dell'ufficio circa il Corpo di Cristo sia eucaristico che mistico.

Inoltre, la tendenza verso la perfezione, che specifica e caratterizza la vita religiosa, stimola lo sforzo ascetico per progredire nelle virtù, per sviluppare la fede, la speranza e soprattutto la carità, e per vivere una vita conforme all'ideale del Vangelo. Da parte degli Istituti viene impartita una formazione in questo senso, affinché i religiosi possano fin dalla giovinezza orientarsi più fermamente in una via di santità e acquisire solide convinzioni e abitudini di vita evangelicamente austere. In tali condizioni di spirito, essi possono beneficiare meglio delle grazie che accompagnano l'Ordinazione sacerdotale.

3. I voti religiosi, tuttavia, prima che come obblighi assunti in funzione dell'Ordine e del ministero, hanno valore in se stessi come risposte di amore oblativo al dono di Colui che con amore infinito "si è offerto volontariamente" per noi (cf. *Is* 53, 12; *Eb* 9, 28). Così, l'impegno nel celibato non si pone anzitutto come un'esigenza richiesta per il diaconato o il presbiterato, ma come adesione a un ideale che chiede il dono totale di sé a Cristo.

Aggiungiamo che con questo impegno, anteriore all'ordinazione, i religiosi possono aiutare i Sacerdoti diocesani a comprendere meglio e ad apprezzare maggiormente il valore del celibato. Si deve auspicare che, lungi dal porre in dubbio la fondatezza di tale scelta, essi incoraggino i Sacerdoti diocesani alla fedeltà in questo campo. E una bella e santa funzione ecclesiale, svolta dagli Istituti religiosi, oltre i loro confini, a favore di tutta la comunità cristiana.

L'appartenenza a un Istituto religioso permette al Sacerdote di vivere più radicalmente la povertà evangelica. Infatti è la vita in comune che consente ai membri dell'Istituto di rinunciare ai loro beni personali, mentre, normalmente, il Sacerdote diocesano deve provvedere personalmente al proprio sostentamento. Vi è dunque da auspicare e da attendersi dai Sacerdoti religiosi una testimonianza sempre più visibile di povertà evangelica, che, oltre a sostenerli nel loro cammino verso la perfezione della carità, possa incoraggiare i Sacerdoti diocesani a cercare i modi pratici di vivere una vita più povera, specialmente con la messa in comune di certe risorse.

Infine, il voto di obbedienza dei religiosi è destinato ad esercitare un benefico influsso sul loro atteggiamento nel ministero sacerdotale, stimolandoli alla sottomissione nei riguardi dei superiori della comunità che li aiuta, alla comunione dello spirito di fede con coloro che rappresentano per essi la volontà divina, al rispetto dell'autorità dei Vescovi e del Papa nell'adempimento del sacro ministero. Vi è dunque da auspicare e da attendersi dai Sacerdoti religiosi non solo un'obbedienza formale alla gerarchia della Chiesa, ma uno spirito di leale, amichevole e generosa cooperazione con essa. Con la loro formazione all'obbedienza evangelica, essi possono superare più facilmente le tentazioni di ribellione, di critica sistematica, di sfiducia, e riconoscere nei Pastori l'espressione di un'autorità divina. Anche questo è un valido aiuto che, come si legge nel Decreto *Christus Dominus* del Concilio Vaticano II, i religiosi sacerdoti possono e devono recare ai sacri Pastori della Chiesa oggi come in passato e più ancora per l'avvenire, "date le aumentate necessità delle anime... e le accresciute necessità dell'apostolato" (*Christus Dominus*, 34).

4. E ancora: i Sacerdoti religiosi possono manifestare, per mezzo della loro vita in comunità, la carità che deve animare il Presbiterio. Secondo l'intenzione espressa da Cristo nell'Ultima Cena, il precetto del reciproco amore è legato alla consacrazione sacerdotale. Nei rapporti di comunione stretti in funzione della perfezione della carità, i religiosi possono testimoniare l'amore fraterno che unisce coloro che esercitano, in nome di Cristo, il ministero sacerdotale. E chiaro che questo amore fraterno deve caratterizzare anche le loro relazioni con i Sacerdoti diocesani e con i membri di Istituti diversi dal proprio. Questa è la fonte da cui può derivare l'"ordinata collaborazione" raccomandata dal Concilio (cf. *Christus Dominus*, 35.5).

5. Sempre secondo il Concilio, i religiosi sono più profondamente impegnati nel servizio alla Chiesa, in virtù della loro consacrazione concretizzata nella professione dei consigli evangelici (cf. *Lumen Gentium*, 44). Questo servizio consiste soprattutto nella preghiera, nelle opere di penitenza e nell'esempio offerto con la vita, ma anche nella partecipazione "alle opere esterne dell'apostolato, tenuta presente la caratteristica propria di ogni Istituto" (Decreto *Christus Dominus*, 33). Per questa loro partecipazione alla cura delle anime e alle opere di apostolato sotto l'autorità dei sacri Pastori, i Sacerdoti religiosi quindi "sono da considerare come appartenenti al clero diocesano" (*Christus Dominus*, 34), e devono quindi "esercitare il loro compito in modo da divenire aiutanti dei Vescovi" (*Christus Dominus*, 35.1), ma conservando "lo spirito del loro Istituto" e restando fedeli all'osservanza della loro regola (*Christus Dominus*, 35. 2).

C'è da auspicare che mediante l'opera dei Sacerdoti religiosi si attuino sempre più nelle diocesi e nella Chiesa intera l'unità e la concordia che Gesù ha chiesto per tutti coloro che accettano di essere, come lui, "consacrati nella verità" (Gv 17, 17) e rifulga così nel mondo l'*imago Ecclesiae Caritatis*!

Ai fedeli di lingua francese

Chers frères et sœurs,

Je salue cordialement les personnes de langue française venues à cette audience, en particulier les séminaristes du diocèse de Belley–Ars avec leur vêque, Monseigneur Guy Bagnard, ainsi que les séminaristes du diocèse de Nancy avec leur supérieur, le Père Guy Lescanne. À tous les candidats au sacerdoce ici présents, je souhaite que ce pèlerinage aux lieux où les premiers Apôtres ont vécu et proclamé la Parole de Dieu affermisse leur foi et leur amour de l'glise, et fortifie en eux le sens de la communion ecclésiale. À tous, jeunes et adultes, je donne de grand cœur ma Bénédiction Apostolique.

Ai pellegrini di lingua inglese

Dear Brothers and Sisters,

I offer cordial greetings to the English–speaking pilgrims and visitors, especially those from England, Sweden and the United States. Upon all of you I invoke the grace and peace of Jesus Christ our Lord.

Ai pellegrini giapponesi

Rendiamo grazie a Dio!

Cari pellegrini del Giappone, voi che siete giovani studenti, siete una grande speranza per costruire la pace nel mondo di domani. Mi auguro che sappiate bene che cosa è la Pace di Cristo e possiate sperimentarla.

Rendiamo grazie a Dio.

Ai fedeli di lingua tedesca

Liebe Schwestern und Brüder!

Mit dieser kurzen Betrachtung grüe ich Euch, liebe Schwestern und Brüder, sehr herzlich. Einen besonderen Willkommensgru richte ich an die Priesteramtskandidaten der Erzdiözese Köln und an die Pilgergruppe der Pfarrei St. Rochus, Wien. Euch allen sowie Euren lieben Angehörigen und Freunden in der Heimat erteile ich von Herzen meinen Apostolischen Segen.

Ai fedeli di lingua spagnola

Amadísimos hermanos y hermanas,

Deseo dar ahora la bienvenida a los visitantes de lengua española. De modo particular, saludo a los estudiantes argentinos de la Escuela “Dante Alighieri” de Villa María. Al agradecer a todos vuestra presencia aquí, os imparto con afecto mi Bendición.

Ai pellegrini di lingua portoghese

Caríssimos Irmãos e Irmãs,

Saúdo com afecto os peregrinos de língua portuguesa aqui presentes. Grato pela vossa presença, desejo vos todo o bem; e que Roma vos confirme na fé e nos propósitos de vida e testemunho cristão. É o que imploro para todos, por Nossa Senhora, com a Bênção Apostólica.

Ai pellegrini polacchi

Witam serdecznie Kardynała Metropolitę krakowskiego oraz wszystkich obecnych na audiencji pielgrzymów z Polski, a w szczególności: kolejarzy z Wołomina pod Warszawą, pracowników Biura Projektów “Metroprojekt” z Warszawy oraz wszystkich innych obecnych na audiencji Polaków z kraju i z emigracji.

Ai gruppi italiani

Rivolgo un cordiale saluto a tutti i pellegrini di lingua italiana, in particolare ai Sacerdoti che

partecipano ad un ritiro spirituale promosso dai Legionari di Cristo. Lo Spirito Santo, carissimi, infiammi in questi giorni i vostri cuori e vi confermi nel costante impegno di santità.

Accolgo poi con gioia le oltre duecento Religiose Infermiere, che incoraggio a proseguire con dedizione nel loro prezioso servizio alle persone anziane e agli ammalati.

Un caloroso benvenuto porgo agli alunni delle Scuole elementari romane delle Suore Sacramentine, accompagnati dai genitori, soci dell'Associazione Genitori Scuola Cattolica. A tutti auguro di saper costantemente crescere e operare, con l'aiuto del Signore, nel rispetto, nella promozione e nella difesa della vita.

Saluto i fedeli della parrocchia di San Biagio in Cardito (Napoli) e i militari del Quartier Generale della Marina. Auguro che l'odierno incontro rafforzi ciascuno nella propria testimonianza cristiana.

Saluto inoltre i volontari del gruppo "29 Maggio" di Ghedi, collegato alla Caritas bresciana. Carissimi, il ricordo dei tre amici caduti in Bosnia mentre portavano aiuti umanitari vi sostenga nelle vostre opportune iniziative di solidarietà.

Ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli

Rivolgo un'ultima parola ai *giovani*, ai *malati* ed agli *sposi novelli* oggi presenti, ispirandomi alle figure dei Santi Cirillo e Metodio, apostoli degli slavi e compatroni d'Europa, dei quali ieri abbiamo celebrato la festa liturgica.

Voi, *giovani*, preparatevi bene per essere capaci di annunciare il Vangelo con audacia missionaria dappertutto. Voi, *malati*, sostenete col vostro sacrificio le fatiche dei missionari. E voi, *sposi novelli*, cooperate giorno dopo giorno all'opera della nuova evangelizzazione.

Rinnovato appello per le religiose saveriane sequestrate in Sierra Leone

Particolarmente vicino a quanti soffrono per la violenza in Sierra Leone, desidero rinnovare il mio appello a favore delle persone recentemente sequestrate dai ribelli e finora da loro trattenute.

Condivido di cuore i sentimenti di coloro che attendono ansiosamente il ritorno delle Religiose Saveriane e seguo con speciale attenzione le iniziative di quelli che lavorano per la positiva conclusione della penosa vicenda.

Vi invito tutti a pregare con me affinché le persone rapite vengano quanto prima rilasciate.

© Copyright 1995 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana